

Jules Gourdault, *Roma e la campagna romana*. Parigi 1885 – Meravigli, Roma 1994.

“ Se da Valmontone passiamo il Sacco per andare a Segni, l’ antica Signia, ci troviamo subito a scalare le prime pendici della catena di monti chiamati oggi Lepini. Lasciamo a destra Monte Fortino e a sinistra Gavignano, raggiungiamo, per una strada serpeggiante tra i burroni, l’altopiano calcareo dove si trova la cittadina. Il paese è davvero triste e desolato; niente cattedrale e nemmeno castello. Queste città volsce hanno, in generale, un carattere particolare, del tutto diverso da quello delle città latine.

Sono propriamente delle borgate montane, senza l’ombra di industria o di commercio. La maggior parte possiede appena un fazzoletto di terra arabile; in compenso sono ricche di vino, olio e alberi da frutto come il ciliegio e l’albicocco. Aggiungiamo anche foreste di castagni e soprattutto superbi querceti che forniscono ghiande in quantità per l’allevamento dei bei maiali neri del luogo. Eccetto la classe colta, che veste oggi alla moda francese, il popolo ha conservato il costume caratteristico; le donne indossano lo scialle, non rosso come nel Lazio ma blu scuro come in Sicilia”.